

e sentitamente s'è un addolorarsi: in
fondo, "una confessione". S'è già certo
che ne ha pubblicamente "Vellechi" nella
edizione "Poesi d'oggi". Per ora, a Firenze,
c'è Vito Galati che se ne sta occupando
personalmente.

Scrivimi giù, a Torre Faro, e
diviana la rivista. Aspetto giusto
per inviare il mio lavoro.

De agnoscere
Alfredo Orsini.

Torre Faro (Messina)

CARTOLINA POSTALE



per Gaetano Falzone
via Rapisardi 16

Palermo

Palermo

Torquato 116 / agosto / 1872

Cassissimo Falzoni, solo ieri - andata a
Messina - ho avuto l' Appello: un numero
molto interessante per il suo prezzo "batterino"
(e sono sincere!) e anche per la nota di
Bacchi, Fenoldi e Garofano. Non altrettanto
buono l'articolo di Bonifazi. La rivista
va benissimo.

Ho letto anche della mia nomina a redattore.
E ti ringrazio della fiducia. Farò del
mio meglio. Tu infante scrivimi subito
e dimmi esattamente delle condizioni e dello
scopo del foglio, di quel che vorresti
far me e del mio gruppo (Faldiniani,
Spivella, Longo, D'Onofri, Natali, Taffi,
magari s'ingegner agile). Ho sono
assolutamente necessari questi divinatori
indulgenti - non potrei andare nel completo
con le vostre vedute.

Desidererei conoscere i nomi dei redattori.
paleontologici, e anche il numero bene.

Per l'invio dei manoscritti.

Ho ora ho da fare per la pubblica-
zione di un mio volume al quale

la rona da aggiungere! "Viaggio in
confini dell'alta": l'edizione è prossima

Tincher di
francobolli &
di panole!
To non ne i
conoscervi meglio,
voi dell' Appello...



Saluti

Agosto D'Amico

indirizza semplicemente:
Messina per Torre Faro

CARTOLINA POSTALE
• RISPOSTA •



Sott. Gaetano Falzone

via Rapisardi 16

Palermo

lunedì, egli ed Frattini bene e molto
estremamente - come il tuo lavoro
merita. Ti mandano il rifoglio.
Così non si potrà parlare di sofferto.
Ho da scriverti più a lungo per
un affare più importante
in relazione alla vostra
"libro e modello" e al
libro: "Viaggio in confine".
Ma si quest'opera più tardi.

Ti abbraccio
Affetto



PALESTOLINA POSTALE
RISPOSTA



Sol. Gaetano Falzone

via M. Agapardi 16

Palermo

Torreggiano 4 settembre

Da qualche tempo non ho più
notizie né tue né del tuo libro,
di cui mi ero molto interessato -
secondo i tuoi desideri. Spero che
tu, commissario Falcone, stia bene
e ti diventa. Se così, mandami
tue nuove, manda il libro a
Fennana (viale S. Martino) che, come
tu avevo scritto, lo attende.
Mandami "l' Appello" e dimmi "le intenzioni"
che vuole avere. Non essere così

Nessima 12/2 agosto

Carissimo Fabrizio, senti mi è arrivato
il tuo "battagione universalitario".

Stamane avevo già finito di
regolarlo, non solo con l'ampia
che il secondo poteva suscitare
in uno da acca rimasta quella
vista, ma con gioia - perché il libro
è bello, questo, sincero.

Ho già parlato con il tebaio: tenna
(viale P. Manfino) accetta subito
una spedizione di dieci copie, che
io stesso avevo cura di far esporre.
nella maniera più confacente.

Spedisci con te pure: o direttamente
alla Libreria o a me. Mi interesso
cio sì tanto.

Quanto all'antico, ho già fatto tutto.
Ma, poiché, verso la me, Tu compilo,
l'antico poteva sembrare un po' difficile,
ho paginato da venire pubblicato a

giugno. Si con amico mio: la Hora, nel
"Pensiero dei giovani", una pagina
della Janina. Oggi stesso gli ho
promesso il libro, e, col prossimo

IL GIORNALE D'ITALIA

Per telegrammi: Gloritalia - Roma

ISPETTORATO PER LA SICILIA

Messina - Via Cavour 224 - Telef. 10-515

Roma,

193 - A -

PALAZZO SCIARRA

Venutano / 25 / settembre

Mio caro Falcone, ricevo oggi la Tua postale
e Ti ringrazio subito delle informazioni e
della pubblicazione. Un programma di così poche
parole e di così buon "contenuto" qual'è quello
che Tu mi enuncii, non può essere che il mio -
indefinitamente, e in senso più che assoluto. D'accordo
sono con Te per la meschinità materiale dei
Tanti giovani - almeno dei "fascisti" con i quali
si combatte - in questi giorni d'oggi.
Ebbi infatti in questi mesi dopo il "Pomo" un
suo e più bello. Ho trovato l'unico scampo
ad un mare grandissimo di falsità e di
malafede in questa casa mangiata di Bonifazi.
E, per adesso, scrivo. Scrivo però che non
pubblicare.

Il popolo è imborghesito a tal punto che
che non riesco quasi più a vedere una via
di salvezza. Alcuni, pochi di co saprà, si
salvano. D'altra parte dobbiamo assistere oggi
ad un fenomeno che mai ne ebbe uguali nella
Storia, e sul quale ho la certezza che

nascono un caos senza eguali.

Molta gente soffre, altri s'alzano a
e morine per un ideale, consui dell
e sono purificati.

Si mandano poi anni per soffocare questo
quido umano per un ideale più lucido
del sole.

Oggi mi sentivo perfino andando con ogni
mezzo la ggio, a combattere. In Etiopia
per la civiltà, e per la civiltà in Spagna.

Ecco la mia professione.

Ma perdonami questi sfoghi patetici. Abbiamo
molto più da lavorare e combattere sulla
nostra Terra - e da rompere il muro a
tutti gli anarchisti, i contemplativi, gli
ubalici, che ingessano le nostre contese
a messianismo... Non ti pare?

E andiamo alle cose pratiche. Ho ricevuto già
da tempo le dieci copie del tuo libro e le ho
passate a Ferrnane dove sono ottimamente sparse.

A proposito, Ferrnane, avendo rapporti d'affari con
il tuo Tumminelli, preferisco di aver mandato
la lettera per dieci copie del medesimo. Capito?
I quattro uomini per la missione russica di cui
tu propongo sono Ruggiero D'Onofri, Mario Spinella,
Giordano Corbi e Enrico Fulchignoni. Se accetti
la proposta, ti mando le fotografie, per quanto

IL GIORNALE D'ITALIA

(3)

Per telegrammi: Gioritalia - Roma

ISPettorato PER LA SICILIA

Messina - Via Centonze 224 - Telef. 10-515.

Roma, 193- A.
PALAZZO SCIARRA

Le tue ultime non sono la cosa più interessante.
Ti propongo anche di mandarmi copie dell'Appello
sua matrice in vendita ed esporre nella libreria
Pannarà e in qualche buona edicola. Così si
conoscerebbe qui la rivista, che per ora arriva
soltanto al GALT. Ti manderei materiale critico
e politico sui nuovi collaboratori, che, tra di noi,
sono tra i giovani più quotati.

Quanto al pezzo sul tuo libro, visto che il camerata
La Rosa non s'è signato di occuparsene, lo farò
giunto prima o personalmente, sul quotidiano.

Ti consiglio di mandare una copia a Bruno
Beali che potrebbe parlarne sul "Borghese".

Esiste a Palermo un tal Toto Di Giorgio che
dev'essere il critico più integrale d'Europa.
Ti prego, se lo conosci, di dargliela da parte
mia. Va bene?

Non ho altro da dirti. D'anni, se dovessi
rispondere a fatti molto "indignitosi", fornirei
comunicati che sono negli imbrogli per via

di un certo paio di pantaloni da dormire
e averli di mano occorrente, ma, naturalmente
questi non sarebbero sicuri se interessasse
o chiunque altro - nel mondo e nel paradiso.
Però te ne faccio garanzia.

Ti abbraccio

Alfredo

P. P. Non posso darti l'indirizzo di
S. Talamaccia perché non abita più a
Messina. Si è trasferito a Roma e non so ancora
dove sia.

Avrà la posta sempre a Roma.

IL GIORNALE D'ITALIA

Per telegrammi: Gioritalia - Roma

ISPETTORATO PER LA SICILIA
Messina - Via Centonze 224 - Telef. 10-515

Roma

193 - A

PAZZO SCARPA

Lettera 10 settembre

Mio caro Falcone, rispondo subito alla tua e Tico - anzitutto - che ho un odio congenito verso le reazioni di ogni genere - e perciò sono anche ostile al tuo ampolloso "legionario" della contestazione. Tra gente come noi, sanamente e staccatamente "volgarmente" nella letteratura e nella vita, certi spagnolesismi - ed è proprio questa la parola - non vanno. D'accordo?

- 1) Non ho ricevuto la tua decisa copia a tutt'oggi. A quale recapito la hai inviata?
- 2) La menzione sul tuo libro verrà fuori tra qualche giorno. Puoi essere certo.
- 3) L'indirizzo di Felice Fulchignoni è: avvocato Caputo, viale S. Martino. Nient'altro.
- 4) Tra universitari di Reggio Calabria, appartenenti all'EnteTome, potrebbero essere: avv. Nino Tripodi (Federazione dei Fasci di combattimento - ufficio stampa e propaganda); avv. Mollica, segretario del S.O.F. di Reggio; Vittorio Manti - Federazione dei Fasci.
Va bene? Sono tutti e tre dei ragazzi in gamba. Soprattutto Nino Tripodi.



201

293

Manno Scritta

5) Quanto alla costituzione della redazione messinese, ti comunico subito che non posso in nessun modo impegnarmi, se prima tu non mi parli estensamente di questo insieme tradizionale dell' Appello, che io non conosco e che potrebbe anche non andarvi a fagiuolo. Attendo dunque che tu mi ne scriva qualcosa.

6) Non fa nulla poi che tu non abbia credermi di pubblicare la mia prosa "Presentimento della Primavera", perché, proprio adesso, è venuta fuori in ritardo sulla terza pagina della "Nazione" di Firenze. Ma è necessario ti dico che - in linea generale - non potrai attenderti da me degli "articoli" perché non sono un articolista. Potrei farli solo delle "prose creative". E anche stavolta ti ne mando una scritta di fresco e che spero, ai pochi intenditori, è piaciuta.

Naturalmente, potrai usarla. Ma, in tal caso, vorrò un po' meglio che io mi occupi soltanto della diffusione e organizzazione locale dell' "Appello" - senza ulteriori impegni - perché vorrebbe dire che i nostri gusti non s'incontrano. Ti mantieni in tempo la fantasia e, intanto, attendo dalla tua comunicazione. Ti abbraccio.
Ore Agostino Orsini



per Gaetano Falzone

Palermo

via Rapisardi 16



Torre Faro 110-1

26 /

Carissimo Balzone,

veni Ti ho inviata una postale
in cui Ti chiedo le direttive che
avrebbero informato la redazione
messinese. Le stendo, anche per
comunicarti, Popo, il mio piano per
la diffusione locale.

Ti invio una prova, che è inclusa
nel volume di cui già Ti ho
scritto, e che, secondo il parere di
chi ha visto il manoscritto, è
Tra le mie più felici.

Immagino che potrà piacerti.

Dimmi se vuoi il mio abbonamento.

Sono dispostissimo a pagarla quanto
che, per ora, sia disoccupatissimo
e a sfamato.

che atmosfera c'è a Palermo mi

Ma ~~non~~ non dane ascolto alla voce del vento. Ella
non volle. Rispose che le parole erano troppo dolci per
non essere ascoltate. Allora mi ^{venne} per un attimo l'idea
di aver perduta la mia donna. Quando mi guardò negli occhi
di però che il tesoro del suo bel sangue m'apparteneva
e l'ora.

mattutina

ogni.

ignavia

mezzo da

tagliato una

dei fiori

line, Pa

ppo grande

stupido

in me

la quic

Io anzi

vento.

sto

ucca,

inietta

in gatta pensari.

ella

non

non

non

non

non

non

non

Presentimento della primavera

avamo i miei.

Come si sentì nostro il mondo in quella tiepida luce mattutina che ci somigliava senza rimedio nel giro vizioso dei sogni.

O amore delle cose! La terra era una cavalletta imbizzarrita nella visione. Si quel cielo acerbo, che gridava giovinezza da ogni poro. Miracolo del vecchio mondo che s'era svegliato una mattina con un sangue giovane d'impeto. Miracolo dei fiori che sbocciavano spaccando l'aria.

Un alito lieve, che veniva su dalle frasche, faura trasalini, fra fibra e fibra. Si contacca, l'anima degli alberi. Il pioppo grande aveva oggi un cuore aperto, che trasudava piacere. Era stupido e balbettante come se avesse visto le fate e ancora non ne fosse ben certo.

Tr Poi un pettinrosso fra le foglie si mise ad angustiar la quiete per il dolore di non potersi godere la primavera. Io anzi voluto rispondergli. Ma la vita nostra era fatta nuova dal vento.

Di
So La donna che m'era compagna volli ascoltare ad ogni costo le parole di quel vento; - ed io mi feci scuro in faccia, perché mi ero geloso.

e
Ch Le dissi che aveva una carne tanto bianca da parere innaturale, una carne che voleva esser provata, che faceva pensare.

Ma le imposi di non dare ascolto alla voce del vento. Ella non volle. Rispose che le parole erano troppo dolci per non essere ascoltate. Allora mi venne per un attimo l'idea di aver perduta la mia donna. Quando mi guardò negli occhi di più che il tesoro del suo bel sangue m'apparve ancora.

que mi rimangono come per il bene più immunitato. Bobi

rispondere al pettinrosso che non rompesse l'incanto (271)
giorno; che se ne andasse a cercare la neve là dove
non fosse impossibili.

Bona tempo si mangio: il cielo sereno, la natura stagliata nell'az-
zurro, ed un alito d'angeli, profumato sui profumi di
tutte le sere. Quell'alito nutria ~~il~~ ^{il} nostro ~~amore~~ ^{desiderio}.

Ora avvenne che un folletto, calato ~~già~~ da un castello di
foglie, andò a posarsi sulle spalle della donna. Quella tremò,
si fece pallida in viso, e domandò perdono di tutte le colpe.
Ma io dissi che in un mattino di primavera non si
può domandare perdono. Dissi ch'era ingiustizia: anzi
chiesta soddisfazione. Nel soprasso al padiglione. Il folletto
alzò i suoi occhi vaneggiamenti e baciò la donna sotto
un occhio.

T. Allora mi fui di buon. E che scherzi son questi?

R. E bastonai l'aria con un pugno.

Di. Il folletto mi lasciò leccandosi le labbra.

So che po' impacciato per la fissa figura, mi dava un
contiguo masticando cortecia. Ma la donna mi fece
gelare per la voglia, che un attimo apparve sulla sua
e bocca, d'essere amata.

Ch

All'amore c'inducavano la pocateggia del giorno e l'attornita
passione delle erbe.

Parevano più vive del solito, le erbe - e nell'ondulato sui
loro corpi sottilmente procaci, svegliavano la nostra carne
a sensi ricordi di una voluttà primordiale.

E' era qualcosa di troppo impaziente nell'aria; qualcosa
che voleva saggiarsi, che voleva ^{espandersi} ~~espandersi~~ in gioia. Lo sentivo

una lingua dal confidentiale atteggiamento (4)
corso, ciarlava malevolmente, così che finivamo
dalle ascolto. A noi, creature terrene, di cose di felicità
risate e prodotte, di paesi lontani, di giati aspri, di mudi
solate alle stelle nel plenilunio e ancora Solci nell'alt
Sonata girate dell'alba.

La nostalgia di quelle terre ignote bagnava di Sessennio
agli occhi della donna che m'era compagna. Vidi che non
era più possibile che restassimo inerti. Vidi che il braccio
di lei, tondo e carnoso, non ammetteva più fughe: imponeva
coraggio.

Le sue labbra erano tutte un palpito. Turbeggando, il
cuore le faceva rossa nel petto // Per il peso della voglia
pareva fosse una rivelata di languore. // Guardai allora
la rondine che, lontana, apparteneva ormai ad un mondo
diverso, e le dissi come anche nelle nostre contrade, quanti
primavera, si fa necessario l'amore.

D lei - sfatta di Sessennio, tutta un grido di passione - mi
si faceva pressante. Volera aiuto.

G Ma siffuso piacere seppi tramutarsi allora. Fummo diversi
e noi. Guardavamo stupite le nostre membra, prima sogge di
che gelida terra, oggi lucenti: ed il cielo si infrangeva
in esse.

ta Nella melodia cantata dal tempo ~~per~~, le anime si me e di
ve lei si assopirono.

Si Ma il risveglio fu Solce

Ma li vedemmo s' un tratto quali veramente eravamo: creature
Si Sio, isolate nel mondo, fatte da lui per immergere alla
la in gloria avendo all'infinito le nostre labbra, vivendo

armonia di un bacio vasto giunto l'agguato (51)
Sole di tutto questo allora: che la natura era di me,
il mio cuore viveva nel suo.

ella conosce.

Il suo volto solissimo apparve come una realtà troppo
miracolosa in quell'attimo. Mi piacque dunque ineggarli
la gola.

Tremò tutta, lei; tremarono le foglie sugli alberi, le ali delle
candide; tremarono le erbe, il mio sangue, l'aria.
V'era, nel sole, un presagio sì bene.

La luce ~~in~~ sopra un prato di trifoglio.

Le sole si nascose. Dio esultò.

Assaporando l'amara erba sugli amanti, noi sistemeremo
lo speriamo nel quieto coprire che succede al piacere.

~~Alfredo Orichio~~

~~unigo 1934~~

(1934)

Alfredo Orichio

Ch

to

vi

su

o

to

l